

Ancora turbolenze nei sindacati bancari: dopo la Cgil, dimissioni anche in Cisl

A metà luglio si deciderà il destino di **Giuliano Calcagni**, dimissionario segretario generale della **Fisac Cgil** che, insieme alla sua intera segreteria nazionale, **ha rimesso il mandato nelle mani del leader Cgil, Maurizio Landini**. Dopo aver brillantemente chiuso il miglior contratto nazionale della categoria degli ultimi 15 anni (approvato, dopo decenni, all'unanimità dal comitato direttivo Fisac, solo con qualche sparuta astensione), dopo aver gestito positivamente i piani industriali dei principali gruppi bancari e tutta l'emergenza Covid.

Calcagni, racconta chi segue da vicino le vicende dei sindacati del credito, **è stato di fatto sfiduciato da una parte di quella maggioranza che lo elesse il 29 novembre 2018 con una lettera firmata da un gruppo di dirigenti sindacali**. Gli viene imputata, da alcuni, la condizione "a-democratica, accentratrice, autoritaria, a tratti intimidatoria del dissenso e una certa inadeguatezza".

Con ogni probabilità – la storia nella Fisac Cgil si ripete puntualmente da diversi anni – **non sarà un bancario a guidare l'organizzazione nei prossimi due anni, ma un segretario confederale spedito da Landini a rimettere in carreggiata sia gli oppositori di Calcagni sia i suoi sostenitori**.

Acque agitate anche in altre organizzazioni. In casa First Cisl, si è dimesso il segretario generale aggiunto, **Maurizio Arena**, che ha **spedito questa lettera a tutti i dirigenti**. C'è chi dice che dietro l'operazione ci sia il solito **Giulio**

Romani, ex segretario generale First Cisl, che avrebbe “spinto” lo stesso Arena a cambiare, per l’ennesima volta, casacca, passando alla Uilca. Se fosse vero, la stessa Annamaria Furlan sarebbe costretta a prendere provvedimenti contro Romani. Arena portò il sindacato dei dirigenti bancari in casa Cisl nel 2015, ma l’operazione si rivelò un clamoroso bagno di sangue, visto che nel giro di pochi anni la metà dei 12.000 iscritti stracciò la tessera.

Fonte: www.affariitaliani.it

Pop. Bari, l’idea della First/Cisl: cacciare i Direttori di filiale. Ma la Fisac non ci sta.

Nella vicenda della Banca Popolare la sorpresa è ogni giorno dietro l’angolo. E se fin da subito quasi tutti hanno puntato il dito contro chi aveva in mano l’istituto pugliese, ora sembra che anche i dipendenti rischiano di essere travolti dalla vicenda più di quanto non si pensasse.

In un articolo apparso oggi sul Sole 24 Ore, da quanto dichiara Stella Sanseverino, responsabile della segreteria del coordinamento regionale First-Cisl e del coordinamento Popolare Bari, sembra che tale sigla sindacale ritenga responsabili anche i manager ovvero quelli che comunemente vengono definiti direttori di filiale:

“È intollerabile che la rete abbia ancora oggi responsabili di

filiale che si sono distinti negativamente”

Ma su questo è scontro tra sigle sindacali, dato che in mattinata **Lia Lopez** di Fisac Cgil Puglia ha sottolineato:

*«Leggiamo con enorme sorpresa e sdegno il titolo apparso su il Sole 24 ore, che recita: **“PopBari, i sindacati richiedono la rimozione dei direttori di filiale”**. Precisiamo che, nel corso dell’incontro con i commissari straordinari svoltosi ieri, non sono state fatte in alcun modo dichiarazioni in tal senso. **La Fisac Cgil marca un’assoluta distanza da esternazioni che affermino tali posizioni**. Anzi, è stato ribadito da parte nostra che per assicurare la continuità aziendale della Banca -importante per i lavoratori, il territorio, le imprese, le famiglie- bisognerà riconquistare sì la fiducia dei clienti ma anche dei dipendenti, vittime anch’essi della dissennata gestione del top management. Tutti i dipendenti, a cominciare dai direttori di filiale. Chiediamo inoltre di salvaguardare le elevate professionalità presenti all’interno dell’azienda: **le responsabilità sono dei banchieri e non dei bancari**».*

Entro marzo, comunque, i commissari straordinari dovranno presentare il piano relativo a personale, esuberi e assetto delle filiali.

Fonte: www.bariviva.it

Bancari, 1 miliardo all’anno per spendere i

prepensionamenti

Dal 2001 al 2018, le banche italiane hanno speso oltre 17 miliardi di euro, in media circa un miliardo all'anno, per gli assegni di **sostegno al reddito** dell'ammortizzatore sociale di settore, il Fondo di Solidarietà su cui sono transitati oltre 77mila bancari, a fronte di poco più di 20mila giovani entrati attraverso il Fondo per l'occupazione.

Caratteristiche del Fondo

Istituito da **ABI** e dai **sindacati** (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin) nel 2000 e divenuto operativo nel 2001, il Fondo di solidarietà ha via via ampliato il suo raggio di azione, anno dopo anno, diventando oggi uno degli ammortizzatori sociali più completi che si conoscano. Ma soprattutto, particolare che troppi ignorano, **autofinanziato dalle imprese** – quindi senza aggravio per le finanze pubbliche – interamente per gli assegni di sostegno al reddito di coloro che vanno in prepensionamento. E cofinanziato da aziende e lavoratori per finalità di formazione, per l'integrazione di chi ha una riduzione di orario di lavoro, per la parte emergenziale, solo per citare alcuni dei capitoli più importanti: per gli istituti cofinanziati viene versato un contributo dello 0,20 della retribuzione imponibile di tutti i lavoratori, di cui un terzo a carico dei lavoratori e due terzi a carico dell'azienda.

Ritorno alla durata di 5 anni

È questa una fase di "transizione", se si può dire così, per il Fondo di solidarietà dei bancari le cui prestazioni straordinarie ritornano alla durata massima di 5 anni, come previsto dal regolamento originario, dopo che un accordo

sindacale e un apposito decreto interministeriale (n.97220/2016, a seguito della Legge n.119/2016) aveva previsto un allungamento della durata della permanenza dei lavoratori sul fondo a sette anni. La legge di bilancio del 2017, per la prima volta, ha contemplato uno stanziamento di 648 milioni per cofinanziare 25mila accessi all'assegno straordinario nel triennio 2017, 2018 e 2019, a parziale compensazione degli oltre 200 milioni di euro che le banche versano ogni anno come contributi per la Naspi, senza però utilizzare questo strumento. Lo stanziamento del **governo Gentiloni** si è però già esaurito da tempo e, nei fatti, per le banche del mondo Abi si è ridotto di almeno 200 milioni, dopo che la coperta è stata estesa anche a **BCC** e a **Ferrovie dello Stato**. L'auspicio di Abi è che possa arrivare un nuovo stanziamento dato che lo shock tecnologico e le possibili future fusioni fanno intravedere, in prospettiva, piani industriali non privi di esuberanti.

Fonte: www.ilsole24ore.com

Rispetto per i lavoratori BPER

La settimana scorsa gli organi di stampa locali hanno dato ampio risalto alle dichiarazioni di una delle Organizzazioni Sindacali del settore bancario in merito alla situazione della BPER in Provincia dell'Aquila (qui il link all'articolo).

Le problematiche poste sono reali, tanto da essere state più

volte affrontate dai sindacati a livello aziendale e territoriale. **Da oltre 3 anni stiamo lanciando un grido d'allarme** in merito alla perdita di posti di lavoro nel territorio abruzzese, ed Aquilano in particolare. **Lo abbiamo fatto come FISAC** (questa è la nota che il Coordinamento Regionale inviò ai lavoratori ed alla BPER), **lo abbiamo fatto congiuntamente con le altre sigle** (come si può vedere da uno dei comunicati stampa pubblicati in questi anni).

L'Ufficio Ricostruzione è effettivamente in fase di chiusura, con trasferimento a Modena di tutte le attività.

Il numero di 80 posti di lavoro complessivamente persi in Provincia non solo è veritiero, ma **rappresenta purtroppo solo una parte del prezzo che questo territorio dovrà ancora pagare**; già dal prossimo anno, con il nuovo piano industriale, dovremo aspettarci nuove chiusure di filiali e nuovi tagli occupazionali. Ormai da anni siamo in trincea per difendere ogni singolo posto di lavoro: una battaglia che dovrà continuare, **nonostante il disinteresse pressoché totale delle Istituzioni locali**, che fin qui poco o nulla hanno fatto per sostenerci.

Fatta questa premessa, **la FISAC/CGIL prende le distanze dal comunicato stampa della scorsa settimana** in quanto il suo contenuto, mescolando fatti reali con informazioni datate e notizie non confermate, appare improntato ad un sensazionalismo che non giova ai lavoratori, esponendoli a facili strumentalizzazioni (**che puntualmente sono arrivate**)

Facciamo un minimo di chiarezza.

La chiusura dell'Ufficio Ricostruzione **è una decisione presa da oltre due anni**, che abbiamo cercato di contrastare a più livelli.

Da un lato **siamo riusciti a ritardarla fino ad oggi**, anche grazie all'intervento della **Fondazione Carispaq**; dall'altro abbiamo ottenuto che tutti gli addetti fossero ricollocati in altri uffici, **senza perdita di posti di lavoro per la città**.

Si tratta di una partita chiusa da tempo, per la quale non si

comprende l'opportunità di riportarla al centro dell'attenzione con tanta enfasi.

Quanto al mancato rinnovo in blocco di 29 lavoratori interinali, si tratta di **una notizia che la BPER non conferma e per la quale non esistono comunicazioni ufficiali**. Ribadiamo purtroppo che ulteriori tagli occupazionali rappresenteranno già nell'immediato futuro un'eventualità estremamente concreta, che richiederà il massimo impegno per limitarne quanto più possibile l'impatto, ma è opinione della FISAC che **cercare attenzione citando numeri e fatti non verificati rischi di creare confusione e nuovi timori, finendo col danneggiare i lavoratori**.

E infatti, subito dopo la pubblicazione del comunicato abbiamo avuto l'intervento di un Consigliere comunale che ha rilanciato la notizia **in modo del tutto distorto** (qui l'articolo). Giovedì scorso è arrivata la sortita di un esponente del **M5S Aquilano** (qui il link all'articolo) che lanciava una *"provocazione-invito"*: spostare i conti presso altri istituti.

La FISAC/CGIL ricorda che, sebbene ridimensionata rispetto alla vecchia Carispaq, **la BPER rappresenta tutt'ora una delle aziende più grandi ed importanti del territorio**, con oltre 270 addetti nella sola provincia dell'Aquila.

Chiunque pensi di guadagnare facilmente visibilità e consenso giocando sulla pelle dei lavoratori BPER si assume un'enorme responsabilità nei confronti loro e delle loro famiglie, contribuendo a renderne più incerto il futuro.

La FISAC/CGIL esige massimo rispetto per i lavoratori BPER, e lancia un appello a tutti affinché si evitino comportamenti dettati da calcoli personali che possano contribuire ad aggravarne le incertezze.